

INFLAZIONE. Per l'Unioncamere resterà intorno al 3,5%. Rincari attesi per gli alimentari

Il '95 dei prezzi? Sarà sempre caldo E la spesa...

Inflazione media al 3,5% nel 1995. Questa è la previsione dell'Unioncamere, che ritiene «arduo» raggiungere l'obiettivo del 2,5% posto dal governo con l'inflazione programmata per quest'anno. Prezzi a rischio soprattutto per l'instabilità politica interna che pregiudica il risanamento finanziario. Sarà più cara la borsa della spesa: le tensioni maggiori sono attese sui prezzi dei prodotti alimentari. Sugli altri settori, come l'auto, stabilità in vista.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il termometro dei prezzi a dicembre, con quel 4,1% registrato per il '94, ha ridimensionato molte speranze su un deciso calo dell'inflazione anche se tutto sommato l'anno scorso non è stato caldissimo. C'è stata però l'inversione della tendenza perché - seppure dello 0,1% - l'indice è aumentato rispetto al '93. Le prospettive del '95 vedono i prezzi in discesa, e quindi l'inversione della tendenza non è confermata. Tuttavia appare evidente che il calo non sarà tale da far raggiungere l'obiettivo che si era fissato il governo Berlusconi, che ha programmato una inflazione del 2,5%.

L'ultimo bollettino dell'Unioncamere prevede l'indice generale dei prezzi al consumo, nella media annua del '95, pari al 3,5%, contro la media del 3,9 registrata nel '94. Ricordiamo che il 4,1% del '94 si riferisce al tasso tendenziale, calcolato sul confronto dei prezzi tra lo scorso dicembre e lo stesso mese dell'anno precedente; e il tendenziale - che dà la misura delle spinte inflazionistiche - è superiore alla media dei dodici mesi. D'altronde l'inflazione programmata fa riferimento alla variazione media, e non a quella tendenziale. Ma l'Unioncamere, nell'approfondire l'analisi, guarda proprio ai tassi tendenziali per concludere che quest'anno i rincari maggiori li avremo nel settore alimentare.

Arduo il 2,5% per il '95

Lo studio definisce «favorevole» il '94 sotto il profilo dei prezzi, e tuttavia lascia una eredità «preoccupante» al 1995, per cui «ardua» risulta l'impresa di realizzare l'inflazione programmata del 2,5% in una economia in ripresa. I rischi maggiori derivano dall'instabilità politica interna, che pone una pesante ipotesi sulle prospettive di ri-

sanaimento della finanza pubblica, con gravi riflessi sia sui tassi d'interesse, sia sull'andamento del tasso di cambio della lira. Il peggioramento delle ragioni di scambio (la svalutazione della lira rincarà i prezzi all'importazione) provoca erosioni nel potere d'acquisto delle retribuzioni, spingendo i lavoratori dipendenti verso rivendicazioni salariali, innescando una spirale inflattiva. Inoltre l'aumento delle quotazioni delle materie prime in dollari, si è aggiunto alla svalutazione della lira: e così l'andamento decrescente del costo del lavoro - frutto dell'accordo del luglio '93 con i sindacati - non ha compensato gli aumenti dei costi all'importazione, anche perché la ripresa della domanda interna ha allentato le politiche di prezzo.

Più cara la spesa

Come accennavamo, in tensione saranno soprattutto i prodotti alimentari. La tendenza è stata evidente negli ultimi mesi. A novembre sono aumentati del 3,6% (tasso tendenziale annuo), e ad agosto erano al 3,2%, a settembre al 3,4. E per il gennaio 1995 l'Unioncamere prevede una crescita tendenziale del 3,1% nella media dei principali 38 prodotti alimentari.

Non tutti, quando al mattino sono di fronte alla tradizionale tazzina di caffè al bar, si rendono conto dei complessi fenomeni economico-finanziari internazionali che lo scontrino appena pagato sintetizza. L'anno scorso il prezzo del caffè in grani o in polvere è aumentato in maniera vertiginosa, addirittura del 57,2%, è stato il tasso tendenziale a novembre. Che cosa è accaduto? Nel giugno 1994 in Brasile - che è notoriamente il maggior produttore - una eccezionale gelata ha colpito le piantagioni, com-

promettendo il raccolto che avverrà nel prossimo aprile. Ebbene, i mercati hanno previsto un crollo della produzione, e quindi dell'offerta, con l'impennata della domanda. Ed hanno reagito in conseguenza facendo seguire l'impennata ai prezzi. Ma il fenomeno è stato sovrastimato, tanto che alla fine dell'anno le quotazioni del caffè erano marcate da decisi ribassi. Passerà ancora qualche mese prima che si possa registrare qualche riduzione dei prezzi al consumo; tuttavia l'Unioncamere ritiene che la rincorsa del prezzo del caffè sul mercato italiano sia praticamente conclusa.

Altro fenomeno curioso, quello che riguarda il pesce. Ricordate la quasi epidemia di colera in Puglia? Nessuno comprava più pesce in tutto il territorio nazionale, crollò la domanda e con essa i prezzi. Ma l'evento era del tutto straordinario. Per questo l'Unioncamere prevede «un altrettanto repentino rimbalzo verso l'alto», con i prezzi che si stabiliranno a livelli normali.

Ed ora un altro prodotto comune nelle nostre mense: gli oli. Nel '93 non aumentarono, ma l'anno scorso c'è stata una crescita forte, circa il 6%, soprattutto a carico dell'olio di semi vati (+14%). Ebbene, per il '95 questo tipo di olio dovrebbe registrare una stabilizzazione. Invece dobbiamo attenderci dei rincari nell'olio d'oliva, a causa delle forti riduzioni nelle quantità prodotte da parte dei principali produttori ad eccezione della Grecia. Riguardo ai prodotti ortofrutti, dopo il consistente trend in ascesa dei mesi scorsi specialmente nella frutta fresca, si prevede una stabilizzazione delle quotazioni.

Auto, prezzi stabili

Riguardo ai prodotti non alimentari, mentre stabile si prevede l'inflazione al consumo, dovrebbe accelerare quella alla produzione. Ma non si tratta di andamenti molto preoccupanti. Seppure a rischio, funziona ancora l'effetto calmierante della moderazione salariale. Nel settore automobilistico, l'anno scorso ci sono stati sensibili aumenti, quando le case nazionali hanno adeguato i prezzi a quelli delle case estere. Per il '95 dovrebbero accontentarsi dei maggiori margini realizzati, limitandosi al recupero dell'inflazione.



Consumi elettrici in crescita: + 3,1 per cento nel '94

La domanda di elettricità in Italia, a conferma della ripresa in atto, è cresciuta nel 1994 del 3,1% rispetto all'anno precedente. Dopo aver iniziato il 1994 con consumi più o meno stabili rispetto al corrispondente periodo del '93, la domanda elettrica ha cominciato a crescere ad aprile (+1,2%) per toccare i picchi massimi in corrispondenza del periodo estivo con un incremento del 5,7 per cento e del 7,3% rispettivamente a luglio ed agosto. In calo rispetto all'anno precedente solo la domanda di elettricità a marzo che ha segnato, dopo i primi due mesi dell'anno in situazione di stabilità (+0,3% a gennaio e più 0,7% a febbraio), un

calo del 1,4%. L'unico dato negativo nel corso del '94, i consumi europei di elettricità nei primi cinque mesi dell'anno hanno riflesso una sostanziale stagnazione dell'andamento economico dei Paesi Ue. Nel periodo gennaio-marzo infatti i consumi elettrici hanno registrato una sostanziale stabilità (+0,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quanto alle singole realtà: l'incremento in Irlanda (+5,6%), Lussemburgo (+6,9%) e Belgio (+5%). Pesante la contrazione, invece, in Portogallo dove il calo è del 5,6% rispetto all'analogo periodo del '93. Diminuzione dei consumi anche in Germania: +1,9%.

Condono: Radice disponibile a riaprire i termini

ROMA. Un'eventuale riapertura dei termini per il condono edilizio dipenderà dal Parlamento ma il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice, non sarebbe contrario. A riaffermarlo è stato ieri lo stesso Radice intervistato da Tg2. «Penso - ha detto - che se ci sarà un'unanimità all'interno del Parlamento da parte nostra non ci siano i motivi per essere contrari».

Lotterie: il 12 sciopero di Cgil, Cisl, Uil

ROMA. Cgil, Cisl e Uil Monopoli hanno proclamato uno sciopero di due ore per giovedì 12 gennaio per protestare contro la cessione del settore giochi lotto e lotterie nazionali ad un consorzio privato.

Contratto edili, rinnovo ancora lontano

ROMA. Dopo tre mesi di trattative il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a parere dei sindacati, non ha ancora raggiunto «alcun risultato tangibile». «La posizione delle controparti imprenditoriali Atce e Intersind - rileva una nota di Fillea-Cgil, Flica-Cisl, Feneaf-Uil - è quella che, parallelamente al rinnovo contrattuale, si operi per il raggiungimento di risultati significativi per la riduzione del costo del lavoro nel settore. I sindacati condividono pienamente l'esigenza e per questo hanno anche avanzato una proposta al Governo che, attraverso un recupero dell'evasione contributiva, definisca un sistema selettivo di agevolazioni per le imprese. Ritengono comunque possibile che in tempi brevi si giunga al rinnovo del contratto». Per questo conclude la nota - hanno chiesto a Cgil, Cisl e Uil di intervenire presso la Confindustria perché si arrivi in tempi rapidi a un nuovo contratto che interessa i 200.000 lavoratori.

OPERAZIONE VERITA'

Diamo voce ai cittadini

MIGLIAIA DI INIZIATIVE ED INCONTRI PER RISPONDERE ALLE BUGIE DEL CAVALIERE



Pds. Dalla parte dei cittadini.

L'Ice: invertita la tendenza negativa degli ultimi anni

E l'America compra sempre più «made in Italy»

NEW YORK. L'interscambio commerciale fra Usa e Italia, che aveva già dato segni incoraggianti di ripresa nel '93, ha portato a risultati decisamente positivi nel '94. Secondo dati del Dipartimento del commercio statunitense elaborati dall'Ice di New York, in occasione della mostra del made in Italy allestita fino al 22 gennaio al museo Guggenheim, c'è stato un aumento significativo delle due correnti, ma molto più pronunciata quella delle esportazioni italiane negli States, tanto da determinare un notevole saldo positivo a nostro favore. Nel periodo gennaio-ottobre a fronte di importazioni italiane passate da 5.321 a 5.821 milioni di dollari, le esportazioni italiane sono balzate da 10.562 a 11.978 milioni di dollari; questo ha determinato un saldo negativo per gli Usa di 6.157 milioni di dollari contro 5.241 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'export l'Italia è al decimo posto fra tutti i paesi mondiali partner degli Usa (il primo è il Canada, il secondo il Giappone, seguono Messico, Cina, Germania, Taiwan, Gran Bretagna, Corea, Francia, Singapore); nell'import siamo al 16° posto. Peraltro le quote di mercato italiane a livello mondiale nei confronti degli Usa restano attorno al

2,20% per l'export, e a 1,39% dell'import.

Macchinari + 25%
L'Italia esporta principalmente macchinari (+25% rispetto ai primi 10 mesi del '93 in prevalenza elettronica, macchine per ufficio, turbine a gas, componenti per aerei utensili), metalli e pietre preziose (+1,7% in prevalenza gioielli veri e di importazione, platino, oro, argento, diamanti, articoli con perle), scarpe (+14,50%), abiti (+11,86 in prevalenza soprabiti, cappotti, camicie, vestiti da bambino, cravatte e guanti), materiale elettrico (+31,22 in prevalenza circuiti integrati, radio e tv, radar, telefoni, semiconduttori, trasformatori), bevande (+15,86% in prevalenza vino, vermouth e alcool distillato), prodotti ottici (+15,27 in prevalenza montatura per occhiali, strumenti medici, apparati fotografici, fibre ottiche), pellame (+26,1 in prevalenza valigie, borse, portafogli, capi di abbigliamento).

Boom dei giochi
Un vero e proprio boom è stato toccato dalla voce giocattoli con un incremento del 64,19%, e dagli

articoli sportivi, come come molto bene si è comportato il settore della pasta alimentare che ha visto un incremento di oltre il 40%, specialmente grazie a una forte esportazione di pasta asciutta. Ottimo anche l'andamento del settore aeronautico e aerospaziale che ha sfiorato il 50% di aumento, ma si tratta di una voce storicamente molto fluttuante perché legata alle commesse che non tutti gli anni si effettuano.

Fra le curiosità, infine, il crollo del settore delle banche, specialmente quelle di minori dimensioni, che sono scese, dal 38%, mentre al contrario il comparto degli yacht e delle imbarcazioni più costose ha registrato un insolito +56%. Sul versante delle importazioni italiane dagli Usa figurano in ordine decrescente le seguenti voci: macchinari (+17%), materiali elettrici (10,41), prodotti aeronautici (48,75), ottica (-4,2), oli e petroli (2,0), legname e cellulosa (32), veicoli (9,57), materie plastiche (19). Secondo l'Ice il '94 sarà nel complesso soddisfacente per l'export italiano, che ha invertito dopo anni una congiuntura sfavorevole che faceva perdere crescenti quote di mercato.